

Tra ieri e oggi due giorni di festa per l'inaugurazione di una struttura che dopo 9 anni è diventata realtà. L'iniziativa è promossa

dall'associazione Arcobaleno, per dare un tetto, relazioni di vita e lavoro quando viene a mancare il sostegno familiare

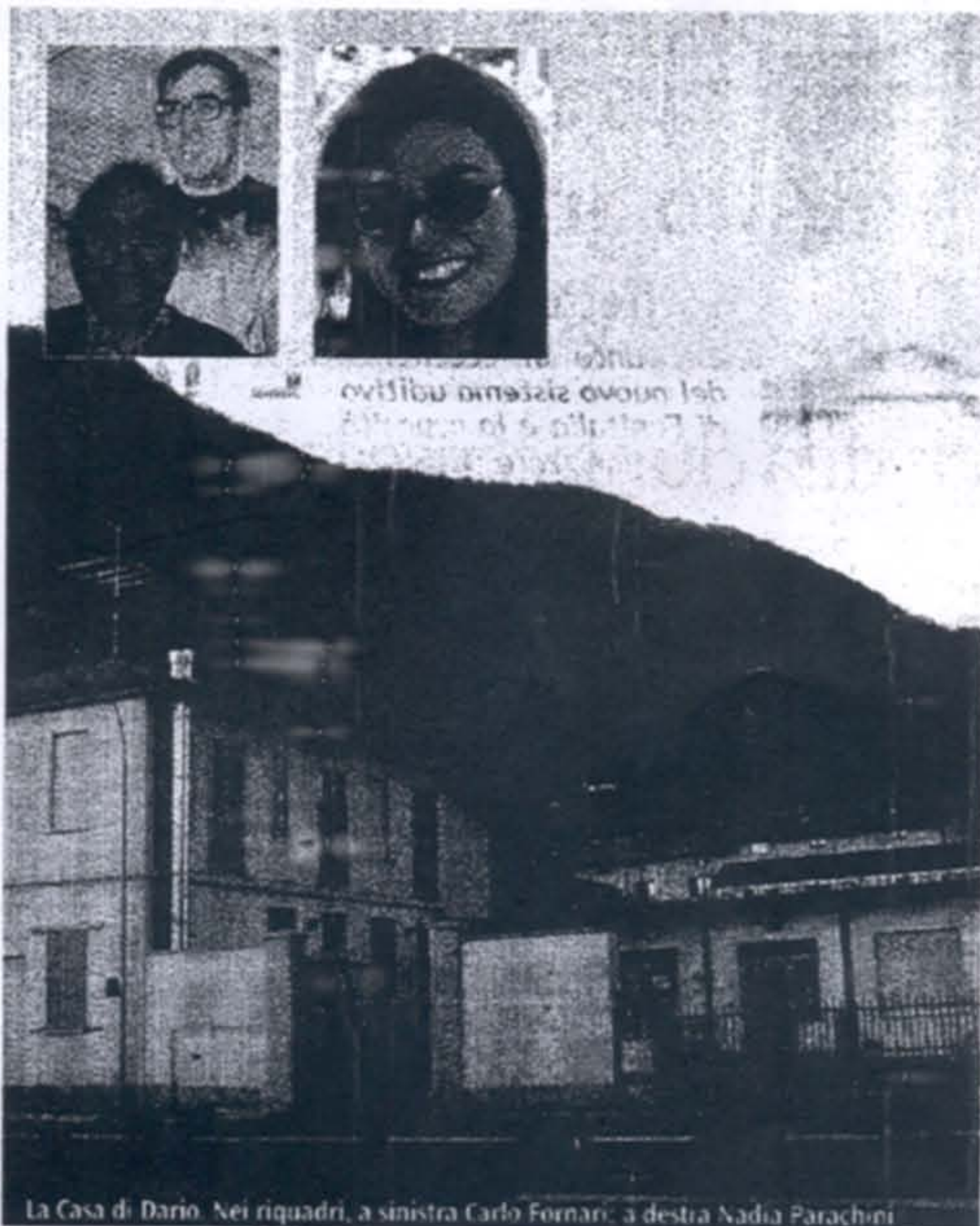
Aprire la Casa di Dario

Ponte Lambro. *Accoglierà le persone disabili in età adulta per dare loro una «nuova» famiglia*

DI ENRICO VIGANÒ

Un sogno che si è avverato, cullato per 9 anni e che ora finalmente diventa realtà. Con una due giorni di festa e di sensibilizzazione, la Casa di Dario di Ponte Lambro apre ufficialmente le porte per accogliere le persone disabili in età adulta. Ieri sera, sabato, sono stati gli stessi ospiti della Casa a tagliare il tradizionale nastro, alla presenza delle autorità civili e del parroco di Ponte Lambro, don Stefano Dolci, che ha benedetto i locali del nuovo edificio. Oggi la festa continua con la nona Camminata «In Cammino con Nicola», una marcia non competitiva in ricordo di Nicola Tagliabue, un amico e sostenitore della Casa di Dario, morto a soli 33 anni. Sarà presente anche il campione dei 10 mila metri, Alberto Cova. Il sogno era iniziato il 22 settembre 2000. Con un atto notarile veniva costituita da alcuni genitori e da amici di ragazzi diversamente abili, l'associazione Arcobaleno Onlus, con il principale scopo di dare una casa, relazioni di vita e lavoro alle persone disabili quando sarebbe venuto a mancare il sostegno familiare. «Il "dopo di noi" - afferma il presidente dell'associazione, Carlo Fornari - cioè cosa succederà al nostro figlio speciale quando noi non saremo più in grado di assisterlo, è l'interrogativo che assilla molti di noi genitori, e che ci ha guidato e sostenuto in questi anni. No, non volevamo che i nostri figli speciali finissero in una megastruttura istituzionale o dovessero essere accuditi da badanti. Nel territorio erbelese non esisteva nessuna casa di accoglienza per persone speciali adulte. Oggi finalmente c'è». Fornari, già ingegnere chimico dell'Eni, è padre di due figli down, Paolo e Chiara. Paolo, figlio naturale, ha 45 anni, mentre Chiara è figlia adottiva e di anni ne ha 24. Fornari non vuole sentire pronunciare la parola «disabile»: «No - dice - non sono

disabili, ma speciali. Anche noi "normali" non siamo abili a tutto». Oggi è felice. La sua felicità è alle stelle. In questi anni ha lottato, ogni giorno, contro mille difficoltà: «Sì, sono felice - ammette - anzi felicissimo. Dopo tanti sacrifici, finalmente si parte. Anche se non a pieno regime, ma si parte. La Casa dispone di 10 posti letto per ospiti permanenti e uno-due posti letto di sollievo, da utilizzare cioè a rotazione per casi di bisogno temporaneo. L'attività di accoglienza inizierà in maniera graduale. Per scelta operativa della nostra direttrice, Nadia Parachini, iniziamo con un numero limitato di ospiti: nei prossimi mesi il numero sarà poi completato». «Al momento della fondazione de L'Arcobaleno - racconta Fornari - eravamo una trentina di persone, ora siamo in 150 circa. Molti di noi avevano figli presso la "Nostra Famiglia" di Ponte Lambro o di Bosisio Parini. Alcuni dei fondatori dell'Arcobaleno appartenevano alla sezione Fede e Luce (un movimento fondato dal teologo laico Jean Vanier, ndr) di Ponte Lambro, sorta grazie a don Dario Madaschi, assistente spirituale nazionale del Movimento, morto nel 1985 a soli 33 anni per una grave forma di leucemia. Don Dario ha lasciato in tutti noi un grande vuoto, ma anche un ricordo indelebile. Per ricordarlo abbiamo voluto dedicare a lui la nuova casa, la Casa di Dario». Nel 2001, il Comune di Ponte Lambro concedeva all'Arcobaleno, in comodato d'uso gratuito, l'ex scuola materna. «Questo è stato il primo passo - continua Fornari -. Di questo



La Casa di Dario. Nei riquadri, a sinistra Carlo Fornari; a destra Nadia Parachini

siamo grati all'amministrazione comunale. Abbiamo coinvolto nel nostro progetto enti pubblici e privati, la Regione, la Provincia, i Comuni del territorio riuniti nel Consorzio Erbelese Servizi alla persona, la Fondazione Cariplo, la Fondazione Enel-Cuore e la comunità Montana. A tutti va il nostro ringraziamento, ma

soprattutto alla tanta gente del territorio, che ci ha aiutato e sostenuto moralmente e finanziariamente». La Casa di Dario aderisce a Social Lario Rete, una rete di associazioni che si occupa, si legge nella home page, «della ricerca di buone prassi per promuovere "ben-essere" sociale, collaborando con privati e istituzioni pubbliche».